



Alberghi e ristoranti, botta e risposta sui contratti stagionali

Polemica tra Hgv e Ipl.
Soluzioni per evitare
il «carosello»
stagionale ai dipendenti

BOLZANO. Il settore alberghiero e della ristorazione è uno dei principali datori di lavoro dell'Alto Adige, ma è anche caratterizzato da una forte oscillazione stagionale, da contratti di lavoro a tempo determinato e da un elevato turnover del personale. Per offrire ai lavoratori una maggiore stabilità contrattuale e mitigare la carenza di personale qualificato, l'Ipl (Istituto promozione lavoratori) ha suggerito, nell'ambito di una se-

rie di webinar di riflettere su nuovi modelli contrattuali. L'Ipl ha esaminato attentamente le condizioni contrattuali nel settore in Alto Adige, provando a delineare soluzioni intelligenti che tengano conto della stagionalità e offrano ai lavoratori una maggiore stabilità contrattuale. Finora il settore alberghiero e della ristorazione è stato caratterizzato dal "classico" modello lavorativo stagionale, il quale contempla una costante oscillazione che può per esempio prevedere quattro mesi di lavoro, due di disoccupazione, poi di nuovo quattro mesi di lavoro e altri due mesi senza impiego. Nel caso in questione, i lavoratori versano

dunque i contributi previdenziali per soli otto mesi l'anno, mentre nei restanti quattro devono ricorrere all'indennità di disoccupazione. A ciò si aggiunge un notevole peso amministrativo: per passare dall'occupazione alla disoccupazione (e viceversa) sono infatti necessari complessivamente almeno sei step burocratici.

Questo modello di occupazione frammentato, dunque, non solo rende difficile la pianificazione finanziaria e personale, ma crea anche lacune nella carriera contributiva e comporta oneri aggiuntivi e incertezza per tutte le parti coinvolte. Un'alternativa potrebbe essere rappresentata dal mo-



• Stefan Perini

dello che l'Ipl ha illustrato introducendo il proprio webinar e che si fonda su un impiego fisso per tutto l'anno. Il contingente di ore lavorative prestate nell'anno rimarrebbe lo stesso del modello stagionale "classico", ma sarebbe distribuito uniformemente su tutti i dodici mesi. «In pratica, ciò significherebbe che gli straordinari accumulati nei mesi di alta stagione andrebbero ad alimentare una banca ore, la quale andrebbe poi a "svuotarsi" nelle settimane libere fuori stagione», spiega il direttore Ipl **Stefan Perini** illustrando il principio di base. «In questo modo - continua Perini - si elimina il continuo passaggio dall'occupazio-

zione alla disoccupazione». In sostanza, così facendo, i lavoratori riceverebbero dodici mesi di contributi pensionistici senza interruzioni, non dovrebbero ricorrere alla disoccupazione e si risparmierebbero le continue pratiche burocratiche invece di sei volte all'anno, sarebbe infatti necessaria solo la procedura amministrativa di assunzione all'inizio del rapporto di lavoro. L'Unione Alberghieri e pubblici esercenti (Hgv) sottolinea però che la posizione dell'Ipl in merito ai contratti di lavoro stagionali nel settore dell'ospitalità non riflette adeguatamente le condizioni strutturali dell'Alto Adige.